

La popolare attrice francese a Teramo sabato 10 ottobre. Andréa Ferréol madrina del 20° Premio Di Venanzo

Alla serata di premiazione la protagonista de "La grande abbuffata"

Andréa Ferréol la popolare attrice francese protagonista di tantissimi film di successo sarà la madrina della 20^a edizione del Premio Internazionale di Fotografia Cinematografica Gianni Di Venanzo che si svolgerà a Teramo per quattro settimane a cavallo tra settembre e ottobre. L'indimenticata protagonista del film *La grande abbuffata* sarà a Teramo sabato 10 ottobre per partecipare alla Gran Cerimonia di premiazione per la consegna degli Esposimetri d'Oro che, dopo la parentesi della passata edizione, tornerà a svolgersi presso il cineteatro Comunale di Teramo a partire dalle ore 17:00.

Il Premio Di Venanzo, organizzato come sempre dall'Associazione culturale Teramo Nostra guidata dal presidente Piero Chiarini, è intitolato al più grande autore della fotografia cinematografica italiana, il teramano Gianni Di Venanzo (Teramo 18 dicembre 1920, Roma 3 febbraio 1966), che seppure morto giovane, a soli 46 anni, ebbe modo di esprimere le sue notevoli qualità rendendo immortali i film di Antonioni, Fellini, Rosi, Lattuada, Risi e tanti altri.

Dopo l'anteprima di venerdì 28 agosto a Giulianova dedicata alla Grande Guerra, l'11 settembre prossimo ci sarà la presentazione ufficiale della manifestazione presso l'Università degli studi di Teramo.

Ricordiamo che il Di Venanzo celebra ogni anno a Teramo gli autori della Fotografia cinematografica, individuando tramite la giuria presieduta dal critico e saggista cinematografico Stefano Masi i vincitori di quattro categorie: Fotografia Straniera, Fotografia Italiana, Carriera e Memoria. A loro viene assegnato l'Esposimetro d'Oro. Ma vengono assegnati anche altri due riconoscimenti: Targa speciale fiction tv "Peppe Berardini" e Targa speciale della Giuria "Marco Onorato".

Andréa Ferréol, nata ad Aix-en-Provence il 6 gennaio 1947, è una delle attrici più famose del cinema europeo ed ha lavorato e continua a lavorare molto in Italia e in Francia nella sua lunga carriera. Si è rivelata all'attenzione mondiale del cinema nel 1973 grazie ad uno dei suoi primi film, *La grande bouffe - La grande abbuffata* di Marco Ferreri, molto discusso e criticato all'epoca alla sua presentazione a Cannes, ma baciato subito dopo dal successo internazionale di pubblico. La Ferréol in quel film è l'unica donna dell'orgia di cibo e sesso in un cast di mostri sacri e di celebri seduttori dello schermo: Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni, Michel Piccoli e Philippe Noiret.

Nel corso della sua attività ha lavorato sempre con ottimi registi, da Francesco Rosi a Ettore Scola, da Francois Truffaut a Rainer Werner Fassbinder, da Mario Monicelli a Peter Greenaway. Subito dopo l'esordio cinematografico nel 1972 con il film *Il clan dei Marsigliesi-Lo scomunicato*, arriva il successo internazionale con *La grande abbuffata* e la Ferréol diventa immediatamente un'attrice molto richiesta.

"In patria - come riporta l'Enciclopedia del Cinema della Treccani, nella voce curata da Francesco Costa - è stata la logorroica Noémie, brutalmente assassinata da tre criminali, nel feroce *Le trio infernal* (1974; *Trio infernale*) di Francis Girod; in Germania ha impersonato la petulante Lydia in *Despair* (1977) di Fassbinder; ma è soprattutto in Italia che le sono stati offerti i ruoli più congeniali, soffusi d'affettuoso erotismo, dolenti e spiritosi allo stesso tempo. Si è fatta notare in *Scandalo* (1976) di Salvatore Samperi, con Lisa Gastoni e Franco Nero, e si è distinta poi, accanto a Giancarlo Giannini e Goldie Hawn, in *Viaggio con Anita* (1979) di Monicelli. Ha ricoperto un ruolo breve, ma scabroso in *Il tamburo di latta* (1979) di Volker Schlöndorff e ha interpretato una costumista lesbica in *L'ultimo metrò* (1980) di Truffaut. In *Tre fratelli* (1981) di Rosi è stata la moglie del giudice impersonato da Philippe Noiret; ha recitato quindi in un ruolo di spicco in *La ragazza di Trieste* (1982) di Pasquale Festa Campanile. In *Il mondo nuovo* (1982) di Scola, è stata particolarmente convincente nei panni della vedova Adelaide Gagnon, soggiogata dal consunto fascino di un ormai vecchio Casanova. Nel cinema italiano è sempre rimasta particolarmente attiva: ha dato il suo volto a Pica, la madre del 'poverello' d'Assisi, in *Francesco* (1989) di Liliana Cavani. Negli anni Novanta ha offerto una buona prova nel ruolo dell'asfissiante Marguerite, giocato su toni d'irresistibile comicità, in *Sono pazzo di Iris Blond* (1996) di Carlo Verdone; successivamente ha diradato la sua presenza sul mercato italiano per

lavorare essenzialmente in patria, sia per il cinema sia per la televisione.”